

COMUNICATO STAMPA

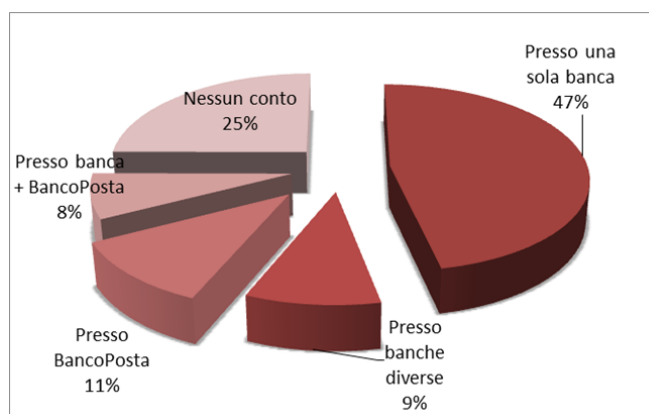
Banche: l'inclusione finanziaria dei migranti passa attraverso la famiglia

*La crisi cambia la gestione del risparmio dei nuovi cittadini.
Il 75% delle le famiglie è titolare di conto corrente in banca o presso BancoPosta.
Oggi a Roma, presentazione del primo anno di attività
dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei migranti*

Cambia la gestione del risparmio delle famiglie migranti per via della crisi, mentre prosegue e si consolida il processo di inclusione finanziaria dei nuovi cittadini, anche se con diverse velocità. Il 75% delle famiglie è titolare di conto corrente in banca o presso BancoPosta. È quanto emerge dall'indagine dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei migranti nel suo primo anno di attività, presentata oggi a Roma. Prima esperienza nel panorama italiano ed europeo, l'Osservatorio è un progetto pluriennale (con scadenza a giugno 2014), nato dalla collaborazione fra l'Associazione bancaria italiana (ABI) e il Ministero dell'Interno (Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi), e gestito dal Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI). “Quando l'integrazione passa anche dallo sportello” il titolo dell'evento che ABI e CeSPI – con la collaborazione del Ministero dell'Interno – dedicano al tema dell'inclusione finanziaria dei migranti.

“Il nostro Paese ospita un'immigrazione strutturale e rilevante – ha detto il direttore generale dell'ABI Giovanni Sabatini, in apertura del convegno. Alla luce delle dinamiche demografiche ed economiche, il suo trend di crescita appare evidente: i migranti sono diventati una realtà importante. Quasi 1,8 milioni di conti correnti del nostro sistema finanziario sono intestati ai nuovi italiani. L'evento di oggi vuole essere un contributo concreto che ci consente di favorire l'individuazione di strategie integrate e la necessaria relazione tra i vari soggetti coinvolti, per generare valore per le persone e per il Paese, in termini economici, culturali e di coesione sociale”.

L'Osservatorio intende fornire a operatori e istituzioni uno strumento di analisi e monitoraggio costante e organico del fenomeno dell'inclusione finanziaria dei migranti nel nostro Paese, quale condizione necessaria per favorire il processo di integrazione.



L'indagine, a carattere innovativo, condotta su un campione rappresentativo di residenti immigrati, approfondisce le strategie della famiglia in quanto “soggetto di scelte finanziarie”. Se analizziamo la presenza e la composizione dei conti correnti in famiglia – intesa come gruppo di persone “allargato”, composto dall'intervistato, dai familiari e includendo anche altre forme di convivenza e relazione di volta in volta segnalate – il 56% delle famiglie possiede un conto

corrente presso una o più banche; l'11% possiede un solo conto presso BancoPosta; l'8% è titolare di un conto corrente in banca e uno in Banco Posta. Il 17% ha più di un conto corrente.

Il tema della bancarizzazione riveste un ruolo prioritario nell'inclusione finanziaria dei migranti, essendo un primo passo verso la sua inclusione economica e sociale. Il processo di bancarizzazione, e di conseguenza la sua rilevazione, dipendono da una serie di fattori su cui incidono anche difficoltà dovute alla crisi: la stabilità economica; le dinamiche occupazionali; le dinamiche migratorie verso l'Italia o il rientro in patria dei migranti, e la mobilità della migrazione in Italia; il ruolo degli operatori finanziari dei paesi di origine che optano per strategie di internazionalizzazione dirette ad accompagnare i migranti nei paesi di destinazione.

L'indice di bancarizzazione ...

Rispetto alle 21 nazionalità considerate, pari all'88% degli immigrati residenti in Italia, a fine 2010 il numero di conti correnti intestati a cittadini migranti presso le banche italiane e BancoPosta ammonta a 1.782.426 unità. Considerando solamente la popolazione immigrata adulta (regolarmente residente nel nostro paese) è possibile determinare un indice di bancarizzazione pari al 61,2%. Il dato, pur se significativo, risulta però sottostimare la reale inclusione finanziaria degli immigrati in Italia: nel primo anno di attività dell'Osservatorio non è stato infatti possibile comprendere nell'analisi lo strumento delle carte di debito ricaricabili con IBAN, assimilabili per funzionalità ai conti correnti bancari tradizionali, di recente introduzione e particolarmente adatte alle esigenze della popolazione immigrata. Pari a 22 la percentuale di correntisti da più di 5 anni.

... con diverse velocità

In un Paese in cui due stranieri su tre vivono nelle regioni più settentrionali, col 67%, il Nord Italia si caratterizza per un livello di bancarizzazione ben al di sopra della media; con circa il 53% il centro; con solo il 21% il Sud. Se si considera la nazionalità, sono egiziani (con l'83%), tunisini (78%), peruviani (76%), cinesi (73%) i più solidi nel processo di bancarizzazione. Dal punto di vista delle differenze di genere, si riscontra un maggiore numero di titolari di conto corrente tra gli uomini (71%) rispetto alle donne (63%). Le donne però mostrano una più elevata capacità di risparmio. Le donne sole hanno più capacità di risparmio degli uomini soli, oltre 37,4% rispetto al 31%, e questo nonostante dichiarino un reddito inferiore.

Le rimesse

7,4 miliardi di euro le rimesse in uscita dal nostro paese nel 2011, con un incremento del 12,5% rispetto al 2010, secondo i dati Banca d'Italia. Stando all'indagine curata dal CeSPI, l'ammontare medio inviato (pari a 3.000 euro) mostra che i migranti ricorrono alla banca per invii di importi superiori ai 1.000 euro, per esigenze e funzionalità diverse dalla rimessa cosiddetta "tradizionale", inviata periodicamente ai familiari. Nell'invio tramite bonifico bancario, generalmente è meno importante la necessità di rapidità, e meno presente è la componente di risposta a emergenze, mentre crescono le componenti legate all'accumulo del risparmio nel paese di origine per sé o per i familiari e quelle legate alla sicurezza. Stando sempre al canale bancario, la Romania è il paese verso cui si concentra il 32% delle transazioni, seguita dal Marocco (20%), Moldavia e Cina (entrambe 9%), Polonia (8%) e Senegal (5%). Considerando i volumi, è la Cina a canalizzare il flusso più rilevante, pari al 30% dei volumi complessivi del campione.

Dal punto di vista delle banche il valore aggiunto che può essere dato all'intermediazione delle rimesse viene necessariamente dal collocarle all'interno di un più ampio processo di allocazione del risparmio dei migranti, rispetto al quale è necessario creare strategie e prodotti adeguati. A tal proposito è stata recentemente raggiunta un'intesa tra ABI e Acri per la realizzazione di iniziative utili a valorizzare le rimesse degli immigrati dall'Italia verso i Paesi d'origine.

Roma, 12 novembre 2012